



Call for papers/Convocatoria

n. 11-05/2014

*Dall'occhio di Dio
alla stanza del Grande Fratello
Le geografie dello spionaggio*

a cura di Irina Bajini e Paolo Caponi

La funzione dell'occhio che spia tutti noi, sia esso materiale, immateriale o tecnologico, sembra non essere mai stata benevola. Dal Dio severo dell'Antico Testamento, che scovava e puniva i colpevoli, fino all'evoluzione delle moderne distopie, l'occhio è diventato sempre più implacabile, ubiquitario, immediato nelle sue manifestazioni che non lasciano più nemmeno il tempo, o lo spazio, di una punibilità differita. Per trovare un occhio buono, una spia giusta, bisogna trasferirsi dalla parte dell'osservatore, dalla parte dell'eroe (senza nessun anti-, in questo caso) che sacrifica la propria incolumità lontano da dubbi o esitazioni per un bene più grande. Nella trasformazione da una passività subita a un'attività cosciente e consapevole sembra dunque trovarsi la chiave di volta per una riqualificazione della spia.

Suona ovvio sottolineare il ruolo centrale dello Stato in questo processo. Da un lato il suo occhio osserva, con i più moderni mezzi, le infinite piccolezze delle nostre vite, surrogando con autorità il ruolo dell'antica coscienza; dall'altro, nelle stanze del



Potere, si arruolano e istruiscono gli operatori dell'osservazione, fagocitando il passaggio da attivo a passivo salvo poi gestire a piacimento successive inclusioni ed esclusioni, fino a nutrire, con apparente inconsapevolezza, mostri di stato all'interno dello Stato agitati da inquietanti burattinai perennemente impuniti e irreperibili. La frequente abdicazione del corpo pubblico alle sue funzioni, e il suo consegnarsi a interessi privati in odore di illegalità, è una delle cifre che segnano la moderna distopia letteraria che mai può fare a meno, in questo, dell'osservazione e, perché no, anche dell'ascolto. Ne deriva che le antiche frontiere di demarcazione all'interno della *fiction* – utopie e distopie, *noir*, *thriller*, *spy-story* – si sono fatte sempre più indistinte nel tentativo di tenere il passo con una realtà alluvionale e distopica.

In questa sede vogliamo alimentare il dibattito su di un aspetto specifico di questa storia, segnatamente sull'ipoteca dello spazio che l'attività spionistica sembra generare. Anche se la spia si associa spesso, nel nostro immaginario, a una certa mobilità, a una certa qualità seminomadica spesso funzionale al suo trattamento soprattutto *fictional*, è sui luoghi in cui si compie la sua missione che ci si vuole soffermare, sulla territorialità del suo campo d'azione, sulla sua appartenenza nazionale e geografica, sulle stanze da cui si esercita la sua attività o che ne costituiscono l'oggetto, fino a giungere alle moderna riqualificazione degli spazi un tempo dedicati allo sguardo fedifrago e oggi adibiti alla conservazione dei frutti, oltre che degli strumenti, di tanta attività.

È questo lo scenario con cui si confronteranno i contributi dell'undicesimo numero di *Altre Modernità*.

Nell'ottica delle suggestioni argomentative ivi esposte, si propongono le seguenti linee di ricerca:

- La nazionalità della spia, e il rapporto antagonistico da questa messa in atto con la sua geografia o con quella straniera;
- La realtà museale e archivistica del passato spionaggio;
- Il rapporto di precedenza, ove rinvenibile, tra *fiction* e realtà in una particolare geopolitica;
- La declinazione di queste tematiche nelle singole realtà politiche, etniche, religiose, di gender, ecc.;
- Il "genere" gossip nei rotocalchi, nel cinema e nella televisione, in letteratura;
- Il fenomeno del Grande Fratello e più in generale la fortuna dei format di candid camera;
- Le vite degli altri, lo sguardo dell'altro: privacy e controllo sociale nel mondo contemporaneo.

Naturalmente, altre proposte di studio del tema offerte da quanti intendano collaborare al volume verranno seriamente vagliate dal Comitato Scientifico, al fine di



ampliare con percorsi il più articolati ed inediti possibili l'esplorazione intrapresa in questo numero della Rivista.

A tal fine, la Redazione propone il seguente calendario di scadenze, cui passo previo ed essenziale è l'invio, all'indirizzo amonline@unimi.it, di un abstract con bibliografia essenziale, di min. 10/max. 20 linee, e di un breve curriculum vitae del proponente, entro il **10 settembre 2013** (termine improrogabilmente ultimo).

La Redazione confermerà agli autori l'accoglienza dei contributi entro il **15 settembre 2013**.

La consegna del contributo è fissata al **15 gennaio 2014**.

Il numero sarà pubblicato entro la **fine del mese di maggio 2014**.

Saranno altresì gradite recensioni o interviste ad autori o studiosi del tema secondo le indicazioni di contenuto indicate. Al fine di poter rendere anche metodologicamente omogeneo il volume e di confrontarsi con gli obiettivi degli *editors*, essi si mettono a piena disposizione degli autori per un colloquio e conversazione attraverso i propri indirizzi di posta elettronica o attraverso la Segreteria di Redazione (amonline@unimi.it).



n.11-05/2014

*Del ojo de Dios
al confesionario del Gran Hermano
Las geografías del espionaje*

coordinado por Irina Bajini y Paolo Caponi

La función del ojo que nos espía a todos, sea este material, inmaterial o tecnológico, nunca parece haber sido bondadosa. Desde el Dios severo del Antiguo Testamento, que descubría y punía a los culpables, hasta la evolución de las modernas distopías, el ojo se ha vuelto cada vez más implacable, ubicuitario, inmediato en sus manifestaciones que ya no dejan el tiempo, o el espacio, para una punibilidad diferida. Si queremos encontrar un ojo bueno, un espía justo, debemos trasladarnos al lado del observador, junto con del héroe (sin ningún anti-, en este caso) quien sacrifica su propia incolumidad, sin dudas ni titubeos, en nombre de un bien superior. Por lo tanto, la clave de bóveda para un relanzamiento del espía parece encontrarse en la transformación de una pasividad padecida a una actividad consciente y responsable.

Obviamente, cabe subrayar el papel central del Estado en este proceso. Por un lado, su ojo observa, con los medios más modernos, los infinitos pormenores de nuestras vidas, asumiendo con autoridad la tarea antiguamente desarrollada por la conciencia. En cambio, por el otro lado, en los gabinetes del Poder se reclutan e instruyen los técnicos de la observación, facilitando el trayecto hacia la pasividad, para a lo mejor prever inclusiones y exclusiones sucesivas, hasta alimentar, con ilusoria ignorancia, monstruos de estado dentro del Estado, agitados por titereros inquietantes, eternamente impunes



e illocalizables. La reiterada abdicación a sus funciones del cuerpo público y su entrega a intereses privados sospechosamente ilegales, es una constante caracterizadora de la distopía literaria moderna, que nunca puede renunciar a la observación, y, por qué no, a la escucha. En consecuencia, las antiguas fronteras de demarcación dentro de la ficción – utopías y distopías, *noir*, *thriller*, *spy-story* – se han vuelto cada vez más indistintas, en el intento de mantenerse al día con una realidad aluvional y distópica.

En esta ocasión queremos estimular el debate acerca de un aspecto peculiar de este proceso, específicamente sobre la hipoteca del espacio que la actividad de espionaje parece generar. Aunque el espía, en nuestro imaginario, a menudo se asocia al movimiento, con una calidad de seminomadismo a veces funcional a su tratamiento esencialmente ficcional, nos interesa aquí fijarnos en los escenarios de su misión, en la territorialidad de su campo de acción, en su pertenencia nacional y geográfica, en los cuartos y habitaciones donde ejerce su actividad o que constituyen el objeto de su trabajo.

Es este el telón de fondo de los artículos que se presentarán en el número 11 de *Otras Modernidades*, para los que se proponen las siguientes líneas de investigación:

- La nacionalidad del espía y la relación antagónica con su propia geografía o con la geografía extranjera;
- Museos y archivos históricos del espionaje;
- La relación, cuando exista, entre ficción y realidad en un específico contexto geopolítico;
- La declinación de estas temáticas en las distintas realidades políticas, étnicas, religiosas, de género, etc.;
- El "género cotilleo" en las revistas, en el cine y en la televisión, en literatura;
- El fenómeno del Gran Hermano y, en general, el éxito del formato de cámara oculta;
- Las vidas de los otros, la mirada del otro: privacidad y control social en el mundo contemporáneo.

Naturalmente, el Comité Científico evaluará atentamente otras propuestas de estudio del tema, por parte de quienes quieran colaborar con nosotros, con tal de ampliar, a través de recorridos lo más articulados e inéditos posibles, la exploración emprendida en este número de la revista.

Para ello, la Redacción propone los siguientes plazos, con advertencia de que un paso previo y esencial es el envío a la dirección amonline@unimi.it, de: un resumen (de un mínimo de 10/ a un máximo de 20 líneas), acompañado por una breve bibliografía, y un Curriculum Vitae conciso del autor, antes del **10 de septiembre de 2013** (plazo máximo e improrrogable).



La Redacción confirmará a los autores la aprobación de las contribuciones en el término del **15 de septiembre de 2013**.

El plazo para la entrega de los textos es el **15 de enero de 2014**.

El número se publicará a **finales del mes de mayo de 2014**.

La redacción agradecerá además reseñas o entrevistas con autores o especialistas del tema según las indicaciones de contenido dadas. Con el fin de que este número resulte metodológicamente homogéneo y de que se favorezca una confrontación con los objetivos de los editores, estos últimos estarán a disposición de los autores para comentarios y consultas a través de la Secretaría de Redacción (amonline@unimi.it).



n.11-05/2014

*From God's eye
to the Big Brother's room.
Geographies of espionage.*

by Irina Bajini and Paolo Caponi

The function of the eye that spies on us all apparently has never been benevolent, be it a tangible eye, an intangible, or a technological one. From the stern God of the Old Testament — who tracked down the culprits and punished them — to the evolution of modern dystopias, the eye has become increasingly implacable, ubiquitous, and immediate in its expressions, so that there is no time, nor space, left for a postponed punishment. If we want to find a good eye, a fair spy, it is necessary to shift to the side of the observer, of the hero (in this case, with no *anti* prefix), who sacrifices his/her safety for a larger good, with no doubts or hesitations. The key to the requalification of the role of the spy apparently lies in the transformation from a passive to an active and cognizant activity.

The crucial role of the Government is quite obvious. On the one hand, its eye observes the countless trifles of our lives, with the most modern means, authoritatively replacing the role of the ancient conscience. On the other hand, the Government enlists and instructs operation observers, assimilating the passage from active to passive. However, it also decides about later inclusions or exclusions at its own will, to the extent that it feeds — apparently unconsciously — government monsters within the Government, who are instigated by unsettling puppet masters that are never punished or tracked down. The recurring abdication of public authority over its functions, as well as its interests in presumably illegal private business, are some of the features that characterize the modern literary dystopia, which can never



do without observing, and, why not, listening. Consequently, the ancient borderlines within fiction — utopias and dystopias, noirs, thrillers, spy-stories — become increasingly blurred, as they try to keep up with an alluvial and dystopian reality.

Our aim is to fuel a debate on a specific aspect of this story, namely on the mortgage on the space that comes from the spying activity. Indeed, in our collective imagination the spy is often associated to a certain mobility, to a certain seminomadic feature which is often functional to his/her fictional representation. However, we mean to focus on the places where spies carry out their missions, on the territoriality of their fields of action, on their national and geographical belonging, on the rooms where they carry out their activities, or which are the object of their operations, up to the modern requalification of the spaces that used to be the object of the unfaithful gaze and are now used to preserve the fruits — as well as the tools — of such activities.

The contributions of the eleventh issue of *Other Modernities* will exchange views on such a scenario.

Within this context, we welcome proposals focusing on the following topics:

- The spy's nationality and its antagonistic relationship with its own territory, as well as with foreign countries;
- Museum and archival realities of past espionage;
- Precedence relationships between fiction and reality in specific geopolitics, whenever it is possible to find any;
- The development of such themes in specific political, ethnic, religious, or gender realities;
- The gossip "genre" in newsmagazines, cinema, television, and literature;
- The Big Brother phenomenon, and, more generally, the success of the candid camera format;
- The lives of others, the other's gaze: privacy and social control in the contemporary world.

Should potential contributors submit other proposals on the topic, they will be taken into consideration by the Scientific Committee, with a view to enriching the investigation of the current issue of the review with the most articulated and original suggestions.

Abstracts, alongside a list of bibliographical references (between 10 and 20 lines long) and a short CV, should be submitted to the email address amonline@unimi.it no later than **10th September 2013**.

Acceptance of contributions will be notified by **15th September 2013**.

The deadline for submission of papers is **15th January 2014**.

The issue will be published by **late May 2014**.



We also welcome book reviews and interviews to authors and scholars who investigate the aforementioned topics.

Contributors are free to contact the editors to discuss and clarify the objectives of their proposals, with a view to making the issue as homogeneous as possible also from a methodological point of view. The editors can be contacted via the Editorial Secretary (amonline@unimi.it).